

Ciak...
si recita!
Storie da recitare

Le fiabe di Andersen

COPIONE PER DRAMMATIZZAZIONE
a cura di David Conati



Quel che fa Andersen

**Adattamento teatrale in musica,
realizzato da David Conati**

Numero di Personaggi

Le parti scritte sono 24, ma il numero è variabile a seconda del numero di alunni che partecipano al laboratorio. Alcune parti infatti possono essere tagliate o accorpate, altre raddoppiate, permettendo comunque di realizzare un lavoro corale. Es.: le streghe possono essere due, le donne possono diventare tranquillamente più di dieci (rinumerando le parti) oppure due o tre (accorpendole)... Allo stesso tempo, nulla vieta che alcune parti contrassegnate come DONNA siano impersonate da attori maschi, o che l'Oste diventi un'Ostessa (ricordatevi che il pubblico non conosce il copione. Anche se lo conoscesse, poi, ciascun testo inevitabilmente deve sottostare al vaglio di colui o colei che ne cura la regia); quindi anche gli avventori dell'osteria o i venditori possono diventare due, tre o una decina a seconda di quanti sono gli attori che si intende coinvolgere.

Contenuto

Le fiabe di Andersen offrono moltissimi spunti per una drammatizzazione scolastica. In questa riduzione teatrale si è assemblato assieme in un unico testo i passag-

gi più significativi o le citazioni di alcune di queste: *La principessa sul pisello*, *Mignolina*, *Quel che fa il babbo*, *Il baule*, *Il brutto anatroccolo*, *L'acciarino*, *Tuk*, *La sirenetta*. Metterne in scena una sola sembrava riduttivo, ma non tutte si prestavano a essere fuse insieme in un unico lavoro che presentasse anche una certa coerenza. L'insieme è arricchito da alcune canzoni funzionali alla narrazione, che hanno lo scopo di *coprire* i tempi morti dei cambi scena.

Adattabilità del testo

Il testo è rivolto ai bambini delle classi quarte e quinte della Scuola Primaria, ma può essere utilizzato come base per una lettura animata anche dagli alunni delle classi terze. Ovviamente il risultato finale dipende molto dal tipo di alunni che si hanno a disposizione per curare l'allestimento. *Quel che fa Andersen* può essere allestito integralmente oppure, a libertà di chi lo mette in scena, si può scegliere di rappresentare solo alcuni passaggi, a seconda anche del tempo che si ha a disposizione e del numero di studenti che si intende coinvolgere. Inoltre si può scegliere di giocare a cercare nel testo le citazioni e i riferimenti più o meno espliciti alle storie citate.

A chi è rivolto

Il presente copione è adatto per laboratori teatrali sia scolastici che extrascolastici e per il teatro - ragazzi. Può essere fruito dai bambini della Scuola Primaria (ex secondo ciclo) fino ai ragazzi della Scuola Secondaria.

Argomento trattato

Crescita, sviluppo, formazione, coraggio, rispetto, libertà di espressione, diritto a un nome, diritto alla famiglia, fantasia.

Tempistiche per la realizzazione

Mediamente, lavorando con i ragazzi per due ore a settimana, sono necessari una ventina di incontri per arrivare alla messa in scena del testo completo realizzando un lavoro apprezzabile.

Suggerimenti

Trattandosi di uno spettacolo “corale”, la prima cosa è imparare a gestire lo spazio scenico in modo che nelle scene d’insieme tutti gli attori siano sempre ben visibili.

Scena

Unica. Piazza di paese il giorno del mercato. Su un lato, l’esterno di una locanda con un tavolo e una o due panche. La scena all’inizio è coperta da alcune lenzuola stese ad asciugare su un cavo teso all’altezza del proscenio. Per variare le ambientazioni e dare più movimento alla vicenda, le prime due scene del testo si svolgono in platea, perciò è importante definire i tre settori di azione fuori dal palcoscenico.

Questi settori non devono essere occupati dal pubblico, devono comunque poter essere ben visibili da tutti (meglio sarebbe disporre due pedane) e devono avere una via di accesso e di uscita facilmente percorribile.

In alternativa si può usare la canzone “Una fiaba al giorno” per impostare una coreografia durante la quale si prepara la scena “a vista”. Ovvero, si può iniziare con il palcoscenico vuoto, in tre settori diversi si rappresentano le prime tre scene e poi durante la seconda canzone, con movimenti “studiati”, gli stessi attori disporranno la scena per il seguito. Scena che verrà “liberata” con la canzone “Quel che fa il babbo”.

N.B.: Queste sono solo alcune indicazioni e suggerimenti per la messa in scena di cui si può tener conto oppure no. Ciascuno può utilizzare il presente testo come meglio crede, in base alle sue attitudini, capacità, idee o risorse disponibili. La cosa fondamentale da tener sempre presente quando si realizza un percorso di laboratorio teatrale a scuola è che si tratta di una recita scolastica, perciò mettere in scena questo copione dovrebbe essere un diversivo, un momento di alleggerimento. Ovvio che non deve essere preso alla leggera, ma non deve comunque diventare causa di ansie e tensioni. Da sempre, in quest’ambito, la semplicità è la miglior strategia per ottenere un sicuro successo.

PS.: Lavorando con i ragazzi è sempre preferibile far usare loro la voce (perché ce l’hanno!) senza ricorrere all’uso dei microfoni, ma, se fosse assolutamente indispensabile, servirsi di un impianto di amplificazione, non usare MAI i microfoni ad archetto, piuttosto servirsi di quelli panoramici.

Personaggi

Principe

Re

Regina

Donna 1

Strega

Contadino

Contadina

Carletto detto Tuk

Venditore 1

Venditore 2

Venditore 3

Venditore 4

Venditore di bauli

Donna2

Lavandaia

Donna3

Donna4

Oste

Avventore locanda 1

Avventore locanda 2

Avventore locanda 3

Avventore locanda 4

Soldato

Principessa

ATTO UNICO - Scena 1

La scena iniziale si svolge in platea col principe, il re e la regina impegnati in una discussione.

Il palcoscenico è chiuso da lenzuola stese ad asciugare.

Principe: *(facendo irruzione in platea e lanciando in aria un pacco di foto e curriculum di sedicenti principesse)* No! No! No!

Regina: *(seguendolo a ruota)* Ma perché fai così?

Re: *(idem)* L'ho sempre detto che lo hai viziato troppo.

Regina: *(al re)* Zitto tu!

Il re tace.

Regina: *(al principe)* Allora? Voglio una spiegazione!

Principe: Queste... *(indica le foto sparse per la platea)* ... Dicono di saper fare questo e quello, di saper cucinare pietanze prelibate, di saper suonare... Bah! Se mi devo sposare, voglio una principessa vera!

Regina: *(inorridita)* Una principessa vera?

Principe: Sì! Non mi voglio sposare per corrispondenza, o in chat!

Regina: *(prende una delle foto che il principe ha gettato per terra)* Queste, mio caro, sono principesse vere! Guardale!

Re: *(prendendo una delle foto e osservandola ammirato)* Verissime!

Regina: *(strappa la foto di mano al re)* Zitto tu!

Il re tace.

Regina: (*al principe*) Dunque... ora tu ne sceglierai una, perché è ora che ti sposi.

Re: Eh già! Non penserai di fare il bamboccione per tutta la vita.

Principe: Non voglio fare il bamboccione. So io che principessa voglio sposare.

Regina: (*molto più inorridita*) Lo sai tu?!

Principe: Sì. Lo so io.

Re: Se lo sa lui, che se la cerchi!

Regina: E tu, di cosa ti impicci?

Re: In fin dei conti è anche figlio mio.

Regina: Bell'esempio gli dai.

Principe: Io comunque ho deciso. Partirò per il mondo in cerca di una principessa vera. Una come dico io. E tornerò solo tra un anno. Quando l'avrò trovata.

Regina: Tra un anno? E dove starai per tutto questo tempo?

Principe: Me ne andrò in giro per il mondo a cercare la principessa che voglio sposare.

Regina: E se non la troverai?

Principe: Me ne farò una ragione.

Esce

Regina: (*al re*) Fa' qualcosa!

Re: Cosa?

Regina: Fermalo!

Re: Ma è già andato...

Regina: Come al solito non fai niente di buono.

Re: (*biascicando*) Ma... Ma...

Regina: Smettila! Piuttosto, hai rinchiuso nostra figlia nella torre alta?

Re: Nostra figlia? E cosa c'entra?

Regina: C'entra! Non ricordi cosa dice la profezia?

Re: Se ascoltassimo tutte le profe zie... Chi non ha avuto una zia profe che si diverte a fare profezie catastrofiche?

Regina: (*acida*) Ti metti a fare lo spiritoso? Ti rammento che è una cosa seria. Io non voglio che mia figlia sposi un soldato spiantato. Falla rinchiudere nella torre!

Esce.

Re: Perché toccano sempre tutte a me?

Regina: (*riaffacciandosi*) Guarda che ti ho sentito!

Esce.

Re: (*sbuffando*) Andiamo a far rinchiudere la principessa nella torre...

Esce.

CANZONE

**Ascolta la canzone**

“La principessa sul pisello”

Do Fa Sol
Un giorno a un principe un'idea balenò

CORO: Do Fa Sol
Un giorno a un principe che idea balenò?

Lam Sol
Di andare a cercarsi lui la principessa,

Fa Sol
perché ne sognava una diversa,

Lam Sol
di andare a cercarsi lui la principessa,

Fa Sol
perché ne sognava una diversa.

CORO: Lam Sol Fa Lam Sol Fa
Diversa da cosa? Diversa da chi?

Re7 Sol
Da quelle che si eran presentate lì!

Rit:

Do Fa Sol Do
Cerca principe, cerca per il mondo, cerca lontano

Fa Sol
oltre il mare profondo.

Lam Fa Sol Lam
Cerca principe, cerca per il mondo, cerca bene,

Sol Do
e la troverai.

Dopo un anno le ricerche cessò.

CORO: Si era stancato, oppure la trovo?

In tutti i suoi viaggi non aveva trovato,
quella che lui aveva sognato,
in tutti i suoi viaggi non aveva trovato,
quella che lui aveva sognato.

CORO: E allora come fece? Cosa fece poi?

Seguite la storia e lo saprete da voi!

Rit:

*Cerca principe, cerca per il mondo, cerca lontano
oltre il mare profondo.*

*Cerca principe, cerca per il mondo, cerca bene,
e la troverai.*

Una notte che il tempo imperversò.

CORO: Alla sua porta, stavolta chi bussò?

Una ragazza tutta infreddolita, che principessa
si era presentata,
una ragazza tutta infreddolita, che principessa
si era presentata.

CORO: E la regina cosa fece? Cosa escogitò?

La mise alla prova, perché non si fidò!

Rit:

*Cerca principe, cerca per il mondo, cerca lontano
oltre il mare profondo.*

*Cerca principe, cerca per il mondo, cerca bene,
e la troverai.*

Scena 2

In un altro settore della platea entrano in scena furtivamente Donna 1 e la strega.

Strega: Cos'è che ti angustia?

Donna 1: Ho seguito alla lettera i tuoi consigli, ma... niente!

Strega: Sicura di aver fatto tutto quello che ti ho suggerito?

Donna 1: Ho fatto tutto...

Strega: Tutto tutto?

Donna 1: Tutto...

Strega: Tutto, tutto, tutto, tutto?

Donna 1: Tutto, tutto...

Strega: Tuttotuttotuttotuttotuttotuttotutto?

Donna 1: Certo! Ho bevuto pozioni! Ho camminato per ore nei boschi. Ho pregato! Ho acceso ceri e bruciato ginepro. Ho bevuto l'acqua della fonte la sera del plenilunio cantando una ninnananna... ma niente. Non è successo niente.

Strega: Che ninnananna hai cantato?

Donna 1: (*dubbiosa*) La prima che mi passava per la testa...

Strega: Sbagliato! Sbagliatissimo! Ecco dove hai sbagliato. Non dovevi cantare la prima che ti passava per la testa, ma "dormi mia bella dormi..."

Donna 1: Non la conosco...

Strega: Ah. Comunque sia non è difficile aiutarti. Smettila di piangere delle tue disgrazie. Tieni questo chicco d'orzo...

Donna 1: Un chicco d'orzo?

Strega: Un chicco d'orzo, sì. Qualcosa in contrario?

Donna 1: No, no.

Strega: Lo vuoi avere 'sto bambino o no?

Donna 1: Sì. Certo. Certo che sì.

Strega: Bene! Prendi questo chicco, seminalo in un vaso e aspetta.

Donna 1: (*prende il chicco*) In un vaso?

Strega: In un vaso.

Donna 1: Un vaso, come? Grande, piccolo, di terra cotta, di legno...

Strega: Un vaso... Vaso!

Donna 1: E crescerà...

Strega: Crescerà quel che crescerà. Tu fai come ti ho detto. Pianta quel seme in un vaso e annaffialo bene.

Donna 1: E quanto lo devo annaffiare?

Strega: Quanto? Quanto basta.

Donna 1: E lo devo annaffiare tutti i giorni?

Strega: (*spazientita*)... Due volte a settimana possono bastare...

Donna 1: E se fosse poco?

Strega: Annaffialo tutti i giorni.

Donna 1: Mattina o sera?

Strega: (*sbrigativa*) Senti, fai così: tutte le mattine, tutte, immergi il dito indice della mano destra nel terriccio fino alla seconda falange, se la terra è secca, annaffialo.

Donna 1: Oh, sì. Farò così. Grazie. Grazie...

Strega: Ora vai.

Donna 1: Grazie...

Strega: Vai!

Donna 1 esce da una parte, la strega dall'altra.

Scena 3

Mentre le due donne escono di scena, passando in mezzo alle lenzuola stese (o in un altro settore della platea) entrano il contadino e la contadina. Lei gli sta dando una mano a prepararsi: gli passa la giacca, gli sistema la cravatta, gli passa il berretto o il cappello.

Contadino: Che dici, sono presentabile?

Contadina: Oh, babbo mio, sei bellissimo.

Contadino: Con tutta la gente che ci sarà oggi al mercato non voglio sfigurare.

Contadina: E non sfigurerai.

Contadino: Speriamo di riuscire a fare qualche buon affare. Pensi sia una buona idea vendere il cavallo?

Contadina: Sì, babbo mio, se vendessi il cavallo al mercato sarebbe una buona cosa. Coi soldi potremmo comprare qualcosa di più utile. Comunque, decidi tu: quello che fai è sempre ben fatto.

Così dicendo lo aiuta a sistemarsi la giacca, gli passa il cappello e gli dà una spolverata alle spalle.

Contadino: Non sarebbe meglio tenerlo? In fondo è un buon ronzino.

Contadina: No. Dai retta a me, vai al mercato e cerca un buon compratore.

Contadino: E se non lo trovassi?

Contadina: Lo troverai, lo troverai. Quello che fai è sempre ben fatto.

Il contadino saluta la donna e si avvia oltre le lenzuola.

CANZONE

**Ascolta la canzone***“Una fiaba al giorno”***Rit:**

Sol Do Re
Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,

Sol Do Re
una fiaba al giorno, quanto bene fa.

Sol Do Re
Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,

Sol Re Sol
una fiaba al giorno, ti solleverà. (tutto per 2)

Mim
 Ci sono fiabe per tutti i gusti,

La
 ci sono fiabe, per tipi tosti,

Do
 ci sono fiabe di oggetti strani,

Dom Re
 scegli quella che più ti va.

Mim
 Principessa o Sirenetta,

La
 Mignolina o soldatino,

Do
 Elfo, Troll o fior di lino,

Dom Re
 che protagonista avrà?

Dom Re Do Re
 Che protagonista avrà? Che protagonista avrà?

Rit:

*Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,
una fiaba al giorno, quanto bene fa.*

*Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,
una fiaba al giorno, ti solleverà. (tutto per 2)*

Ci sono fiabe per dormire,
ci sono fiabe per ricordare,
ci sono fiabe per sognare,
scegli quella che più ti va.

Ci sono fiabe d'amicizia,
ci sono fiabe di magia,
con loro il tempo vola via,
forse ti commuoverai.

Forse ti commuoverai.

Forse ti commuoverai.

Rit:

*Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,
una fiaba al giorno, quanto bene fa.*

*Una fiaba al giorno, toglie il medico di turno,
una fiaba al giorno, ti solleverà. (tutto per 2)*

*Il contadino esce di scena e la contadina toglie le
lenzuola mostrando la scena che sta dietro: ovvero
la piazza del paese.*

Scena 4

Mercato, ci sono venditori vari. Per il mercato si aggirano anche il soldato, il principe, il contadino che porta un'oca sotto il braccio, le donne e gli avventori dell'osteria. Le voci dei vari venditori si sovrappongono e si ripetono ad libitum.

Venditore 1: Pesce fresco, chi vuole del bel pesce fresco? Pesce fresco!

Venditore 2: Ferri di cavallo! Ferri di cavallo di seconda mano! Chi vuole un ferro di cavallo usato?

Venditore 3: Camicie! Camicie di cotone provenienti direttamente dalla Spagna! Signori, acquistate una camicia! Sentite, toccate con mano la morbidezza di un cotone degno della regina Isabella!

Venditore 4: Olio, olio di oliva dell'Andalusia! Solo da me troverete l'olio più puro dal sapore incomparabile! Comprate signori! Comprate il mio olio d'oliva!

Venditore di bauli e valigie: ... Ammirate questo fantastico baule. Proviene direttamente dall'oriente. È un vero e proprio baule volante.

Donna 2: (*in primo piano*) Figuriamoci. Un baule volante.

Donna 3: (*risponde a donna 2*) Questo pensa che siamo dei creduloni...

Venditore di bauli e valigie: (*rispondendo alle donne*) No signore! Non penso affatto una cosa simile. Se dico che è un baule volante lo è. Lo è veramente. Pare sia appartenuto addirittura a un principe.

Principe: *(facendosi spazio in mezzo alla gente e avvicinandosi al venditore)* A un principe?

Donna 4: *(alle altre donne che fanno capannello a lato della scena)* Ma quello non è il principe?

Donna 2: Sì, era partito un anno fa in cerca della principessa ideale.

Donna 3: Evidentemente non l'ha trovata.

Donne 2 e 4: Eh già. Evidentemente.

Donna 3: Chissà cosa dirà la regina.

Donna 4: Secondo me non sarà per niente contenta.

Donne: No, no, no!

Venditore di bauli e valigie: Questo baule, signore, è appartenuto a un principe, un principe d'oriente. Lo usava tutte le sere per andare a trovare la sua bella chiusa nella torre di un castello.

Principe: Nella torre di un castello?

Venditore di bauli: Una torre altissima. Il re di quel paese la fece rinchiudere perché un indovino gli disse che un fidanzato l'avrebbe resa infelice. Pensa che terribile destino per quella povera fanciulla. Sembra una storia incredibile ma è andata proprio così.

Principe: *(tra sé)* Mia madre un anno fa ha fatto chiudere mia sorella in una torre altissima perché ha sentito dire che andrà in sposa a un soldato. *(si avvia)*

Il soldato segue con interesse il discorso e si avvicina al principe squadrandolo.

Scena 5

Un gruppo di passanti si ferma a osservare la mercanzia del venditore di bauli. Il mercato riprende vita.

Venditore 1: Pesce fresco, chi vuole del bel pesce fresco? Pesce fresco!

Venditore 2: Ferri di cavallo! Ferri di cavallo di seconda mano! Chi vuole un ferro di cavallo usato?

Venditore 3: Camicie! Camicie di cotone provenienti direttamente dalla Spagna! Signori, acquistate una camicia! Sentite, toccate con mano la morbidezza di un cotone degno della regina Isabella!

Venditore 4: Olio, olio di oliva dell'Andalusia! Solo da me troverete l'olio più puro dal sapore incomparabile! Comprate signori! Comprate il mio olio d'oliva!

Venditore di bauli e valigie: ... Ammirate questo fantastico baule. Proviene direttamente dall'oriente. È un vero e proprio baule volante.

Scena 6

In primo piano, davanti alla gente che si aggira per il mercato, attraversa la scena una lavandaia accompagnata da un bambino che le porta il secchio.

Lavandaia: Grazie Carletto.

Tuk: Prego, ma chiamami pure Tuk, lo fanno tutti.

Lavandaia: Tuk? Come mai?

Tuk: Mi piace farmi chiamare così.

Lavandaia: D'accordo, grazie Tuk. Sei stato molto gentile ad aiutarmi.

Tuk: Veramente, è stata la mamma a dirmi di farlo...

Lavandaia: Allora ringrazia la tua mamma.

Tuk: Lo farò appena torno a casa.

Lavandaia: Bravo. (*riprende il secchio*) Io sono arrivata, ora puoi andare a giocare.

Tuk: Giocare? Magari! Devo ancora finire i compiti e domani sarò interrogato in geografia.

Lavandaia: Devi ancora finirli? Come mai?

Tuk: Perché dovevo badare alla mia sorellina e non sono riuscito a prepararmi bene.

Lavandaia: Tu mi hai aiutato a portare il mio secchio pesante, io troverò il modo di aiutarti. Dormi sonni tranquilli.

Esce col secchio.

Tuk: Eh, fosse così facile!

Attraversa la scena in secondo piano, tornando da dove è entrato, ed esce.

Scena 7

Tra la gente del mercato si aggira anche la vecchia strega che si imbatte nel soldato; il contadino gira con una gallina sotto il braccio.

Strega: Ehi, soldato. Vorresti diventare ricco?

Soldato: Chi non lo vorrebbe?

Strega: Allora faccio al caso tuo!

Soldato: E come?

Strega: *(indicando in quinta, fuori scena)* Vedi quell'albero?

Soldato: Quello con le fronde verdi verdi e i rami aperti?

Strega: No, non quello, quell'altro...

Soldato: Quello che sembra un cipresso alto alto?

Strega: No, non quello, quell'altro...

Soldato: Quello che sembra...

Strega: *(seccata)* Quello che sembra quello che deve sembrare.

Soldato: Eh?!

Strega: *(la strega lo scruta con attenzione)* Tu non sei molto sveglio, vero?

Soldato: Al contrario, da quando mi sono alzato stamattina sono sveglissimo.

Strega: Comunque sia, raggiungi l'albero che sembra quello che deve sembrare...

Soldato: Non capisco...

Strega: Quello col tronco bucato!

Soldato: Ora è più chiaro.

Strega: Ci sali in cima e poi ti cali dentro al tronco.

Soldato: E che ci vado a fare dentro un albero vuoto? E poi non mi pare una cosa semplice.

Strega: Non ti preoccupare. Io ti lego a una corda bella lunga, tu ti cali pian pianino e, quando hai finito, io ti tiro su.

Soldato: Finito cosa?

Strega: Uffa! Fammi parlare! In fondo all'albero c'è una sala, illuminata da cento lampade.

Soldato: Una sala? E tu come lo sai?

Strega: Lo so e basta!

Soldato: Scusa...

Strega: Su questa sala si aprono tre stanze. Per entrare non c'è problema, perché ci sono le chiavi sulle porte. In ogni stanza, proprio nel mezzo, c'è un cassone custodito da un cane che se ne sta accucciato sopra. Cioè, ci sono tre stanze, tre cassoni e tre cani. Tutto chiaro?

Soldato: Mica tanto...

Strega: Qual è il passaggio che non hai capito?

Soldato: Come fanno i cani a stare lì? Cosa mangiano? E poi a me i cani veramente fanno un po' paura...

Strega: Quelli sono cani mansueti.

Soldato: Ah... e cosa mangiano?

Strega: Radici...

Soldato: Ah... e qual è il mio compito?

Strega: Drizza le orecchie.

Soldato: Eh?!

Strega: Ascolta con attenzione, che tu mi pari un soldato molto sveglio.

Soldato: Infatti... da quando mi sono alzato...

Strega: (*interrompendolo*) Un cassone è pieno di monete

di rame, un altro di monete d'argento, e il terzo di monete d'oro. Più le monete sono preziose, più i cani hanno gli occhi grandi.

Soldato: Perché hanno gli occhi grandi?

Strega: Perché sì! (*cambia tono e si calma*) Tu non devi far altro che prendere il grembiule che io ti do e stenderlo per terra, ai piedi dei cassoni. Poi afferri i cani, li posi sul grembiule così loro non ti mordono...

Soldato: Ehi, ma tu mi hai detto che sono mansueti.

Strega: Lo sono! (*poi cambia tono*) e nel frattempo apri i cassoni e ti riempi le tasche di monete. Puoi prenderne quante ne vuoi. Tutte quelle che riesci a portare.

Soldato: E tu cosa vuoi in cambio?

Strega: Oh, poco o niente. A me basta che mi porti l'acciarino.

Soldato: Che acciarino?

Strega: La smetti di interrompere sempre? (pausa) Io voglio solo l'acciarino che la mia nonna ha dimenticato laggiù.

Soldato: E come ha fatto la tua nonna...

Strega: Piantala! È un piccolo ricordo, una cosa ridicola.

Soldato: D'accordo. Se ti basta quello, contenta tu. Dammi il tuo grembiule e legami la corda ben stretta in vita.

Strega: Oh! Andiamo allora.

Escono in quinta.

Scena 8

Il mercato riprende vita.

Venditore 1: Pesce fresco, chi vuole del bel pesce fresco?
Pesce fresco!

Venditore 2: Ferri di cavallo! Ferri di cavallo di seconda mano! Chi vuole un ferro di cavallo usato?

Venditore 3: Camicie! Camicie di cotone provenienti direttamente dalla Spagna! Signori, acquistate una camicia! Sentite, toccate con mano la morbidezza di un cotone degno della regina Isabella!

Venditore 4: Olio, olio di oliva dell'Andalusia! Solo da me troverete l'olio più puro dal sapore incomparabile! Comprate signori! Comprate il mio olio d'oliva!

Venditore di bauli e valigie: ... Ammirate questo fantastico baule. Proviene direttamente dall'oriente. È un vero e proprio baule volante.

Il soldato rientra tenendo un acciarino tra le mani.

Soldato: Chissà come mai ci teneva tanto. Tanto da perderci la testa! Ah ah ah! (*ride*)

Attraversa la scena uscendo dalla parte opposta o dal fondo continuando a rimirare l'acciarino.

CANZONE

**Ascolta la canzone**

“Batti l'acciarino”

Do
 Un attento soldatino
 Fa
 trova un magico acciarino
 Do
 e alla strega che protesta
 Sol
 lui le taglia via la testa.
 Mi Lam
 Ora il ricco soldatino,
 Mi Lam
 bello come un damerino,
 Fa Do
 fa il signore giù in città
 Re7 Sol
 che problemi ormai non ha.
 Do
 Se sul tavolo lo batte
 Fa
 una due o tre volte esatte,
 Do
 gli compaiono davanti
 Sol
 i cani con gli occhi giganti,
 Mi Lam
 che lo fan diventar ricco
 Mi Lam
 anche più di uno sceicco.

Fa Do
E vedrà la principessa
Re7 Sol
mentre dorme soave, essa.

Rit:

Do Fa Lam Sol
Soldatino, soldatino, batti, batti l'acciarino,
Do Fa Lam Sol Do
soldatino, soldatino, batti, batti... TUM! TUM! (2 volte)

La regina che sospetta
fa seguir la poveretta
fino a casa del soldato
che il re vuole imprigionato.
Decidendo la sua sorte
lo condanna pure a morte.
Quindi il ricco soldatino
batte forte l'acciarino
e ai cani chiede aiuto
che si sente un po' perduto.
Essi appaiono e all'istante
fan fuggir tutti distante,
poi fedele alla promessa
sposa lì la principessa,
e, com'è come non è,
il soldatino sarà re.

Rit:

Soldatino, soldatino, batti, batti l'acciarino,
soldatino, soldatino, batti, batti... TUM! TUM! (2 volte)

Scena 9

Mercato.

Venditore 1: Pesce fresco, chi vuole del bel pesce fresco?
Pesce fresco!

Venditore 2: Ferri di cavallo! Ferri di cavallo di seconda mano! Chi vuole un ferro di cavallo usato?

Venditore 3: Camicie! Camicie di cotone provenienti direttamente dalla Spagna! Signori, acquistate una camicia! Sentite, toccate con mano la morbidezza di un cotone degno della regina Isabella!

Venditore 4: Olio, olio di oliva dell'Andalusia! Solo da me troverete l'olio più puro dal sapore incomparabile! Comprate signori! Comprate il mio olio d'oliva!

Venditore di bauli e valigie: ... Ammirate questo fantastico baule. Proviene direttamente dall'oriente. È un vero e proprio baule volante.

Al tavolo dell'osteria si sono seduti alcuni ricchi avventori.

Oste: *(sta finendo di raccontare una storia)* ... E la sirenetta così non se la senti di uccidere il principe nel sonno e lo perse per sempre.

Avventore 1: Che storia triste.

Avventore 2: Tristissima.

Arriva il contadino che porta un sacco pesante e lo depone vicino alla stufa.

Oste: *(al contadino)* Cosa le porto?

Contadino: Un bicchiere di sidro.

L'oste esce.

Avventore 1: Pare che il re di questo paese avesse fatto rinchiudere sua figlia in una torre altissima in modo che non si avverasse la profezia.

Avventore 2: Volete farmi credere che ha fatto rinchiudere sua figlia in una torre altissima solo perché non voleva che sposasse un soldato?

Oste: *(rientrando con la consumazione per il contadino)*
Sissignore!

Avventore 3: Incredibile! Certo che ce n'è di gente strana al mondo...

Oste: Eh sì! Ma grazie a un acciarino magico un soldato è riuscito a sposarla, e la profezia si è avverata.

Avventore 1: Però! Ne succedono di cose strane in questa cittadina.

Oste: Veramente di cose strane ne succedono ovunque, solo che non c'è sempre Andersen a raccontarle.

Avventori: *(guardandosi incuriositi)* Andersen?

Avventore 4: Mai sentito.

Avventore 3: Sarà di certo un autore locale.

Oste: Locale? Volete dirmi che non avete mai sentito parlare di Andersen?

Avventori: Mai.

Oste: *(tra se, rientrando fuori scena)* Certo che ce n'è di gente strana al mondo.

Scena 10

Avventore 2: Ma cos'è che sta andando a fuoco?

Contadino: Oh, non vi preoccupate, sono le mele marce che devo regalare a mia moglie, sarà contenta.

Avventore 3: Contenta per un sacco di mele marce?

Ridono.

Contadino: Eh sì, contentissima. Ci posso scommettere!

Avventore 4: Ci scommetti? Secondo me ti darà un sacco di legnate.

Avventori 1, 2, 3: Sì, sì!

Avventore 2: Ti darà un sacco di legnate quante sono le mele chiuse là dentro.

Contadino: Macché! Mia moglie dice che quel che faccio è sempre ben fatto e lo dirà anche stavolta.

Avventore 3: Figuriamoci se esiste una donna così.

Avventore 2: Già, la mia dice sempre che sono un pasticcione.

Avventore 1: E la mia che quando faccio una cosa ne sbaglio due.

Ridono.

Contadino: Io stamattina sono partito da casa con un cavallo e l'ho scambiato per una mucca...

Avventore 2: Beh, fin qui non c'è niente di male.

Contadino: Poi ho scambiato la mucca per una pecora.

Avventori: Per una pecora?

Avventore 4: Che razza di affare!

Contadino: Poi la pecora l'ho scambiata per un'oca.

Avventore 3: Di male in peggio!

Contadino: Mia moglie ha sempre desiderato possedere un'oca.

Avventore 2: Se lo dici tu...

Contadino: Poi l'oca l'ho scambiata con una gallina.

Avventore 4: Per una gallina?!

Contadino: E la gallina l'ho scambiata per quel sacco di mele marce.

Avventore 3: Tu sei tutto matto.

Avventore 1: E vorresti farci credere che tua moglie non ti picchierà per aver barattato il tuo cavallo con un sacco di mele marce?

Contadino: (*scuote il capo*) Ne sono sicurissimo. Mia moglie dice sempre che quel che faccio è ben fatto.

Si mettono tutti a ridere.

Avventore 2: Senti un po'. Se veramente tua moglie è contenta degli affari che hai combinato ti darò un sacchetto di monete d'oro.

Contadino: Un sacco non basta. Mia moglie merita di più. Un sacco del peso delle mele, più il mio peso e quello di mia moglie.

Avventore 3: Andiamo allora!

Si alzano ed escono di scena lasciando alcune monete sul tavolo. E tutta la scena si svuota con la canzone che segue. Durante la canzone alcune donne potrebbero ristendere le lenzuola sul cavo steso all'altezza del proscenio.

CANZONE

**Ascolta la canzone**

“Quello che il babbo fa”

Rit:

^{Sol}
Quello che il babbo fa è ben fatto,
^{Sol7}
quello che il babbo fa è ben fatto,
^{Do}
quello che il babbo fa è ben fatto,
^{Re Fa Do Sol}
ben fatto è quel che il babbo fa.

^{Do Sol Re Sol}
Al mercato, al mercato,
^{Do Sol Re}
il mio babbo cos'ha scambiato?
^{Do Sol Re Sol}
Un cavallo per una mucca,
^{Do Re Sol}
il mio babbo scambiò.

Rit:

Quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
ben fatto è quel che il babbo fa.

Al mercato, al mercato,
il mio babbo cos'ha scambiato?
Un cavallo per una mucca
e la mucca per una pecora,
al mercato, al mercato,
il mio babbo scambiò.

Rit:

*Quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
ben fatto è quel che il babbo fa.*

Al mercato, al mercato,
il mio babbo cos'ha scambiato?
Un cavallo per una mucca
e la mucca per una pecora,
poi la pecora, per un'oca,
il mio babbo scambiò.

Rit:

*Quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
ben fatto è quel che il babbo fa.*

Al mercato, al mercato,
il mio babbo cos'ha scambiato?
Un cavallo per una mucca
e la mucca per una pecora,

poi la pecora, per un'oca
e quell'oca con la gallina,
al mercato, al mercato,
il mio babbo scambiò.

Rit:

*Quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
ben fatto è quel che il babbo fa.*

Al mercato, al mercato,
il mio babbo cos'ha scambiato?
Un cavallo per una mucca
e la mucca per una pecora,
poi la pecora, per un'oca
e quell'oca con la gallina
e la gallina per mele marce,
il mio babbo scambiò.

Rit:

*Quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
quello che il babbo fa è ben fatto,
ben fatto è quel che il babbo fa.*

Scena 11

Mercato.

(Mentre le donne finiscono di stendere, Donna 1 entra in scena trafelata alla fine della canzone)

Donna 1: Me l'hanno rapita! Me l'hanno rapita!

Donne: Chi?

Donna 1: La mia Mignolina!

Donna 2: La tua bimba?

Donna 4: Quella nata dal chicco di orzo?

Donna 1: Proprio quella!

Donna 3: Quella piccolina con una voce bellissima?

Donna 1: Sì. Ieri sera come sempre l'ho messa a letto nel suo guscio di noce.

Donne: Nel guscio di noce?

Donna 2: (a 3 e 4) È piccolissima...

Donna 4: (a 2) Non per niente l'ha chiamata Mignolina.

Donna 1: L'ho coperta con un petalo di rosa e le ho dato un bacio in fronte e... stamattina non c'era più!

Donna 3: Magari sarà uscita presto a fare un giretto.

Donna 1: No! È sparito anche il guscio di noce. Sono certa che è stata rapita.

Donna 4: E chi può aver rapito una bimba tanto piccola?

Donna 1: Non lo so. Forse sono entrati passando attraverso un vetro rotto... aiutatemi a cercarla!

Tutti: Andiamo!

Escono. Stacco musicale, ritornello di "una fiaba al giorno".

Scena 12

Davanti alle lenzuola stese rientrano in scena gli uomini insieme al contadino, lui si avvicina alla moglie, che sta stendendo l'ultimo lenzuolo, ma gli altri restano in quinta a osservare la scena, oppure fanno capolino tra le lenzuola stese.

Contadino: Moglie mia!

Contadina: Oh maritino, sei già di ritorno?

Contadino: Sì. Ho scambiato il cavallo per una mucca...

Contadina: Bravissimo! Potremo avere burro e formaggio.

Contadino: Poi ho scambiato la mucca con una pecora...

Contadina: Fantastico! Avremo latte, pecorino e anche lana. Potrò fare dei bellissimi maglioni. Sei proprio il marito ideale.

Contadino: E non è finita. Poi ho scambiato la pecora per un'oca...

Avventore: (agli altri) Uh uh! Adesso si arrabbierà di certo!

Contadina: Ancora meglio! Alla festa di San Martino mangeremo oca arrosto! Bravo babbo. Quello che fai è sempre ben fatto.

Contadino: Peccato che l'abbia ceduta in cambio di una gallina...

Avventore: (agli altri) Adesso lo spennano...

Contadina: Perché peccato? La gallina fa le uova e avremo i pulcini. Avere un pollaio è sempre stato il mio sogno!

Contadino: Eh già. Però la gallina l'ho data via per questo sacco di mele marce.

Avventore: (*agli altri*) Stavolta lui si prenderà un sacco di legnate.

Contadina: Mele marce?

Avventore: Eccola che si arrabbia...

Contadina: Mele marce?

Contadino: Mele marce...

Contadina: Sei un vero tesoro, babbo.

Avventori: Eh?!

Contadina: Oggi, appena sono tornata dal mercato, volevo prepararti una frittata di cipolle, ma non ne avevo e allora sono andata dalla nostra vicina a chiederne una in prestito.

Contadino: Dalla nostra vicina? Quella è avarissima, non ti avrà dato nulla.

Contadina: Infatti. Mi ha detto che non aveva nemmeno una mela marcia da darmi. Adesso andrò io a prestarliene un sacco. Vieni che ci facciamo due risate. Vieni.

Si avviano verso l'altra quinta.

Avventore 1: Un momento!

Contadina e contadino si fermano.

Avventore 2: Questo sacco è per voi.

Contadina: Per noi? (*guarda il contadino*) Non capisco.

Avventore 3: Se invece di legnate ricevi baci, questi sono soldi davvero ben spesi. Vuol dire che te li meriti tutti.

Avventori: Godeteveli e... buona fortuna!

Gli avventori escono.

Contadina e contadino si guardano meravigliati e poi escono di scena.

Scena 13

La lavandaia sta attraversando la scena davanti alle lenzuola col solito secchio. Dalla parte opposta entra Tuk con un fascio di libri sotto il braccio.

Lavandaia: Buongiorno Tuk, allora? Come è andata l'interrogazione?

Tuk: Benissimo! E pensare che ieri sera ero così stanco che non sono riuscito a studiare geografia.

Lavandaia: E come hai fatto?

Tuk: Non ci crederai ma stanotte mi è apparsa in sogno una gallina che arrivava in volo da Kjoge che mi ha detto che quella è una cittadina di trentottomila abitanti, famosa per una battaglia che si svolse nel 1807.

Lavandaia: Te l'ha detto una gallina?

Tuk: Sì. Incredibile, vero? E poi mi è apparso un cavaliere con un gran pennacchio che mi ha parlato del castello di Vordingborg, e poi un marinaio di Corsor, che non è una città brutta come dicono, anzi, dal suo porto ci si può imbarcare e fare il giro del mondo.

Lavandaia: Tutto questo l'hai imparato dormendo?

Tuk: Sì. Veramente. E mi è apparso anche Hroar, il re

delle sorgenti, e a Roskilde ho visto tutti i re e le regine di Danimarca che mi hanno raccomandato di dire sempre cose sagge e intelligenti.

Lavandaia: Bravo Tuk. Visto che ieri sei stato gentile, il signore ha esaudito il tuo sogno.

Tuk: *(guarda la lavandaia stupito)* Non capisco...

Lavandaia: *(uscendo di scena dalla parte opposta del palco)* Non importa. Grazie ancora.

Tuk la saluta ed esce. Sta arrivando il temporale.

Scena 14

Le donne rientrano.

Donna 4: Niente da fare. Nessuna traccia di Mignolina...

Donna 3: Le impronte arrivavano fino allo stagno.

Donna 2: Magari l'ha rapita una rana.

Donna 4: Una rana? Che scempiaggine!

Donna 2: Comunque, continueranno a cercarla.

Donne: Povera Mignolina!

Donna3: Chissà che paura là in giro, piccola com'è!

Tuono.

Donna 3: Ci mancava solo il temporale! Non vorrei che questi tuoni mi facessero scappare le anatre dal pollaio come è successo la scorsa settimana.

Donna 4: Cosa ti è successo?

Donna 3: Il temporale mi ha fatto scappare un anatroc-colo. Ricordi quello brutto, brutto brutto?

Donna 4: Dicevano tutti che è brutto, brutto, brutto, proprio brutto.

Donna 3: “Sarà forse poco bello, ma è un pulcino mio anche quello!”
mamma anatra starnazzava
e col pulcino lei sguazzava.

Donna 2: Però dentro al suo pollaio
passò più di qualche guaio,
c'era chi volea beccarlo,
chi colpirlo, chi scacciarlo.

Donna 4: Così fuggì oltre la rete,
per trovare un po' di quiete.

Donna 3: Che crudele è fuori il mondo,
se sei brutto e vagabondo.

Donna 2: Vagherà solo e senza un tetto,
finché un giorno in un laghetto
la sua immagine riflessa
non gli sembrerà la stessa.

Donna 4: E stupito si meraviglierà,
che un bel cigno diventerà!

Donna 3: Un brutto anatroccolo che diventa un cigno.
Figuriamoci! Care signore, voi vi volete prendere gioco di
me. Ma andiamo! Un brutto anatroccolo resterà sempre
tale...

Tuono.

Donna 4: Sbrighiamoci! Ho lasciato il bucato steso!

Donna 2: Anch'io!

Donna 3: Io pure!

*Rapidamente tirano via le lenzuola stese. Poi escono di
corsa. Lampi e tuoni.*

Scena 15

Buio, effetto sonoro temporale (se si riesce anche lampi con luci). Entra in scena una ragazza furtivamente.

Principessa: *(sola in scena)* Aprite!

Regina: *(potrebbe affacciarsi in quinta su una scala, per essere rialzata rispetto al piano della scena)* Con 'sto freddo e con 'sto vento chi bussa..

Principessa: Al suo convento?

Regina: Al mio castello!

Principessa: Ma non fa rima...

Regina: Che c'entra?

Principessa: Era per dire...

Regina: E tu mi disturbi a quest'ora e con questo tempo per fare i giochetti di parole?

Principessa: Non la disturbo per fare i giochetti di parole, ma perché sono una principessa, sono stata assalita dai briganti che mi hanno rubato tutto. Dovete darmi una mano!

Regina: Dobbiamo? E chi lo dice?

Principessa: Io.

Regina: Oh bella! E tu chi saresti per fare una simile richiesta?

Principessa: Sono una principessa!

Regina: Una principessa?

Principessa: Certo che lo sono! Lo sono, eccome!

Regina: Aspetta che scendo ad aprirti.

La regina scende dalla scala ed entra in scena squadrandolo la principessa.

Regina: Bene. Se è vero che sei una principessa, sei la benvenuta. Entra che ti daremo qualcosa di asciutto da metterti.

La principessa esce di scena passando in quinta.

Regina: Una principessa? Vedremo... So io come metterla alla prova (*alza in alto tra indice e pollice un pisello verde e lo osserva compiaciuta*).

Buio.

CANZONE FINALE

**Ascolta la canzone**

“Leggere tanto”

Rit.:

Re Do# Sim La Sol La
Leggere tanto, stimola la fantasia,
 Re Do# Si La Sol La
leggere tanto, la noia ti fa andare via,
 Re Do# Si La Sol La
leggere tanto, ma che bella compagnia
 Sol
e chi legge tanto, tanto
 Mim Sol La
e chi legge tanto, tanto, più furbo diventerà
 Sol
e chi legge tanto, tanto
 Mim Sol La Re
e chi legge tanto, tanto, più furbo... diventerà.

Re Do# Sim
 Se io leggo, conosco più parole
 Sol La
 e più ne conosco più mi spiego meglio,
 Re Do# Si
 se mi spiego meglio sono un tipo sveglio,
 Sol La
 se sono un tipo sveglio strada io farò.
 Se io leggo imparo tante cose
 e più ne imparo più io ne saprò,
 se so tante cose più idee ho in testa

e più idee ho in testa più strada io farò.

Rit.:

*Leggere tanto, stimola la fantasia,
leggere tanto, la noia ti fa andare via,
leggere tanto, ma che bella compagnia
e chi legge tanto, tanto
e chi legge tanto, tanto, più furbo diventerà
e chi legge tanto, tanto
e chi legge tanto, tanto, più furbo... diventerà.*

A leggere tanto non si fa peccato,
sarebbe peccato non farlo spesso,
se prendi in mano un libro adesso
quanto è prezioso lo vedrai da te.
Su un libro letto è bello dormire,
ma lì soprattutto è fantastico svegliarsi,
se apro un libro inizia un viaggio,
chissà in quale posto ti porterà.

Rit.:

*Leggere tanto, stimola la fantasia,
leggere tanto, la noia ti fa andare via,
leggere tanto, ma che bella compagnia
e chi legge tanto, tanto
e chi legge tanto, tanto, più furbo diventerà
e chi legge tanto, tanto
e chi legge tanto, tanto, più furbo... diventerà.*

